



**Tagli? I dipendenti per protesta dormono in Comune**

*A Venezia è scattata la protesta a oltranza contro i tagli. Duecento dipendenti dormono in Comune. Almeno fino a lunedì, ultimo giorno utile per la presentazione degli emendamenti al decreto Milleproroghe. «Ci organizziamo in turni per non correre il rischio di trovare il Comune chiuso se non lo presidiamo» spiegano.*

a pagina 11 **Bertasi**

# Comunali, occupazione ad oltranza Serrature cambiate, appello a Madia

In 30 dormono a Ca' Farsetti, l'Interno chiama la Questura, visita dei candidati sindaci

**Alzetta**  
Zappalorto si dimetta. Non ha colpe ma così non si va avanti

**Pellicani**  
Ho scritto a Renzi. Venezia non chiede assistenza ma equità

**Scano**  
Basta elemosina vanno studiati nuovi meccanismi

## **Illegale**

Consiglio comunale durante la protesta. Il commissario: ricordate che occupare è illegale

**VENEZIA** Hanno dormito a Ca' Farsetti, e continueranno a farlo fino a domenica notte. E' un'occupazione ad oltranza, i comunali ieri hanno deciso di mantenere alta la tensione fino a lunedì, ultimo giorno utile per la presentazione degli emendamenti al decreto Milleproroghe. «Ci organizziamo in turni — hanno deciso — non possiamo correre il rischio di trovare il Comune chiuso se non lo presidiamo». In trenta hanno trascorso la notte tra giovedì e venerdì tra gli scranni del consiglio comunale e ieri la

lista dei volontari disposti a mantenere il presidio si è allungata di ora in ora. Dopo il blitz di giovedì pomeriggio, quando un gruppo di dipendenti ha dribblato i cordoni di polizia entrando in Municipio da un accesso non presidato, ieri mattina a Ca' Farsetti la tensione era alle stelle.

L'amministrazione ha passato in rassegna tutte le entrate decidendo di cambiarne le serrature. Ministero dell'Interno e Questura sono in stretto contatto per l'evolversi della situazione. Il commissario Vittorio

Zappalorto non ha però chiesto lo sgombero, ha solo preteso di poter tenere regolarmente il consiglio comunale. «L'occupazione è un reato», ha precisato rivolgendosi a lavoratori e



sindacati poi si è trincerato nel più totale silenzio mentre le attività del Comune continuavano regolarmente come se nulla fosse fino alle 17 quando c'è stata l'assemblea. Sono tuttavia lontani i numeri delle mobilitazioni estive contro i tagli a salari e progetti: di quasi 3200 dipendenti ieri hanno partecipato alla vertenza circa duecento. Tra i presenti, qualche consigliere delle Municipalità, una delegazione di dipendenti di Regione e Provincia, centri sociali, ex consiglieri come Camilla Seibezzi, Alessandro Scarpa e l'ex assessore provinciale al Lavoro Paolino D'Anna. Alle 17 è arrivato anche il candidato alle primarie del centro sinistra Nicola Pellicani e, poco dopo, Davide Scano, in corsa a sindaco per il M5S. «Ho scritto al premier Matteo Renzi e ho sentito Enrico Morando, vice-ministro all'Economia per spiegare loro i problemi della città e dei dipendenti comunali — ha detto Pellicani — il Comune non chiede assistenzialismo ma equità per Venezia, i criteri del patto di stabilità vanno rivisti». Per Scano bisogna uscire dal meccanismo «dell'elemosina» della Legge speciale. «Vanno studiati nuovi sistemi e, nell'immediato, il governo deve intervenire per rivedere i conti drogati del patto», ha detto ai comunali. Da Roma però sembrano non arrivare buone notizie. Pare che un emendamento per i dipendenti del [Comune di Venezia](#) ci sia, e avrebbe anche ottenuto il via libera dalla Ragioneria. Il problema è che è bloccato alla presidenza del Consiglio, da un braccio di ferro tra il premier Renzi (che non vuole dar l'idea di risanare buchi o malgoverno) e deputati veneziani, in primis sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. E il segretario nazionale Fp-Cgil Federico Bozzanca ha chiesto un incontro urgente al ministro per la Pubblica Amministrazione Marianna Madia

**Gloria Bertasi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La trattativa La linea dura dei sindacati «Nessuna intesa con i commissari»



**VENEZIA** «Nessuna intesa con i commissari». Ieri pomeriggio, in piena occupazione, si è riunito il tavolo di trattativa sindacale e i rappresentanti dei comunali hanno respinto tutto al mittente. «Abbiamo proposto di mantenere la produttività mensilizzata fino a giugno e di ripristinare i progetti speciali di Protezione civile, Centro maree e Cinema», spiega il subcommissario Vito Tatò, che ieri alle 17 ha seguito tra il pubblico l'assemblea dei comunali. Per non tagliare i salari servono 9 milioni di euro, ma in cassa ce ne sono solo

1,6, quanto basta per dare a tutti i dipendenti il premio di produttività fino al nuovo sindaco. «Proposte irricevibili», dicono i sindacati. È facile dunque che i commissari procedano unilateralmente. Tra le proposte anche la revisione della cosiddetta pianta organica con tagli al numero di dirigenti ma soprattutto ai funzionari, le cosiddette «posizioni organizzative». Il progetto dell'amministrazione è di eliminare 9 dirigenti sui 65 attuali, 30 funzionari su 239 e 5 Uoc (i capiufficio) su 445. I sindacalisti e i lavoratori di base da mesi chiedono che la macchina comunale sia riorganizzata e che a pagare siano i dirigenti. Il riordino proposto però non è stato concertato e non cambia, alle radici, l'organizzazione del Comune e così è stato anch'esso respinto. «È un riordino ragionieristico, che penalizza chi ha responsabilità come i funzionari - dice Maurizio Dorigo del Dirl, il sindacato dei dirigenti - In tempi difficili tutti noi dobbiamo fare la nostra parte ma i modi vanno studiati e concertati». (g.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sacco a pelo e bandiere** Alcuni dipendenti del Comune e sindacalisti dormono al Municipio di Venezia

## La vicenda

- Il governo ha bocciato il «Salva Venezia» che permetterebbe al Comune di ridurre le ripercussioni dall'uscita dal Patto di stabilità
- I dipendenti comunali hanno occupato il Municipio cercando di far cambiare idea al premier Renzi contrario
- C'è tempo fino al lunedì per presentare l'emendamento